



Villorba, 29 luglio 2022

Alla cortese attenzione  
**Presidente** Ennio Vigne

per conoscenza

**Direttore facente funzione**  
Simonetta Dalla Corte

**Segreteria presidenza**  
Nadia Maschio

**Resp. Servizio Gestione Territorio-Conservazione**  
Gianni Poloniato

**C.te Reparto Parco Nazionale "Dolomiti Bellunesi"**  
Ten. Col. spe RFI Berto Marina

**Oggetto | Gestione e modalità di controllo dell'attività di torrentismo all'interno del Parco**

Egregio Presidente, egregi signori,

Le scrivo in qualità di Presidente in carica dell'Associazione Italiana Canyoning, associazione nazionale di promozione del torrentismo sportivo (quindi non a scopo commerciale), unitamente al past president Luca Dallari.

Negli anni scorsi l'AIC è stata svariate volte interlocutore del Parco in merito al divieto della pratica del torrentismo all'interno dell'area del Parco stesso; riassumendo brevemente, a partire dal 2008 abbiamo contribuito in maniera fattiva alla stesura dell'allora nuovo regolamento e del relativo piano attuativo del Parco, nel quale era stata adottata una zonizzazione che consentiva la pratica del torrentismo in alcune specifiche aree.

Questo fruttuoso rapporto, almeno nelle intenzioni, è andato avanti per alcuni anni, alla presenza dell'allora Direttore Antonio Andrich e di Gianni Poloniato, che ci legge in copia, tutt'ora nello staff dell'Ente Parco.

Per svariate vicissitudini quei due strumenti non sono mai stati approvati in quella forma ma la nostra Associazione, nella assoluta convinzione della bontà di quei presupposti e nel pieno rispetto di quanto concordato e condiviso, ha per anni fermamente sostenuto il divieto alla pratica del torrentismo fintanto che la regolamentazione vigente non lo avesse consentito.

Quindi per circa un decennio, a partire dal 2010, abbiamo più volte raccomandato ai nostri soci di attenersi a questa disposizione, fiduciosi che presto sarebbe entrato in vigore il nuovo regolamento e di conseguenza



sarebbe finalmente diventata realtà l'apertura alla pratica del torrentismo, unica attività incomprensibilmente demonizzata e quindi vietata all'interno del territorio del Parco.

In tutto lo scorso decennio, peraltro, la frequentazione dei percorsi di canyoning situati all'interno del territorio del Parco, nonostante il chiaro divieto imposto dalle allora vigenti norme di attuazione, è proseguita indisturbata davanti agli occhi delle forze dell'ordine; questo sia a livello amatoriale che di accompagnamento professionale da parte di Guide abilitate, supportate senza remora alcuna da pubblicità su social e volantini affissi in zona.

Abbiamo, ancora per alcuni anni, mantenuto contatti sporadici con Andrich e la segreteria per avere aggiornamenti sull'iter di approvazione dei due strumenti, senza però ricevere informazioni precise che immaginiamo mancassero anche all'ente stesso; infine, a luglio 2018, il Parco ha deciso di applicare le sanzioni amministrative previste nel caso di contravvenzione al divieto.

Per una associazione come la nostra che sostiene da sempre la tutela ambientale e una frequentazione attenta e consapevole di quei luoghi speciali che sono le forre, era ovviamente una pessima notizia dal punto di vista del risultato ottenuto, ma comunque un atto dovuto nei confronti di chi deliberatamente decideva di infrangere una regola volta a tutelare l'ambiente forra, seppur strutturata a nostro parere in maniera assolutamente inadeguata e discriminatoria.

Abbiamo in merito notizia di alcune, molto poche a dire la verità, sanzioni comminate a torrentisti negli anni scorsi, pre-covid, poi più nulla a quanto ne possiamo sapere.

Di recente, diciamo negli ultimi 2 anni, la frequentazione delle forre all'interno del Parco è tornata a crescere esponenzialmente, è stata attrezzata la parte alta della Val Clusa, raddoppiando di fatto la lunghezza del percorso che si snoda sul confine del Parco; questo suo posizionamento era stato – ai tempi – motivo di discussione con la Direzione del Parco sulla correttezza che la stessa fosse inclusa nel divieto.

La risposta è sempre stata la stessa: in Val Clusa vige il divieto di torrentismo, senza se e senza ma.

Venendo ai giorni attuali, il nuovo regolamento del Parco, purtroppo per tutta la popolazione torrentista, ha reiterato il divieto di svolgere l'attività di torrentismo all'interno dell'area del parco stesso. Il torrentismo resta quindi l'unica attività vietata tout court, insieme "al transito delle mountain bike al di fuori delle strade silvo-pastorali"; in pratica l'impatto antropico del torrentismo viene equiparato a quello causato dalle mtb lungo i pendii boschivi, con un paragone del tutto fuori misura, oggettivamente incomprensibile senza una precisa spiegazione della valutazione fatta dal legislatore e dei dati su cui questa si è basata.

Di seguito quanto si legge sul sito web del PNDB:

***"Ci sono zone del Parco con accesso regolamentato?"***

***"Sì, sono le riserve integrali"***

*In alcune porzioni molto limitate del territorio (le riserve integrali e le riserve generali orientate di tipo B2) è consentito l'accesso solo utilizzando percorsi già esistenti (sentieri); nel resto del Parco l'escursionista può muoversi in assoluta libertà. Gli unici divieti sono relativi alla pratica del torrentismo ed al transito delle mountain bike al di fuori delle strade silvo-pastorali. L'attività speleologica è consentita solo per motivi di studio e va concordata col Parco. L'equitazione è consentita su gran parte del territorio escluse le zone più sensibili già citate.*



<https://www.dolomitipark.it/ente-gestore/piano-del-parco/ma-e-proprio-vero-che/>

Nel nuovo regolamento però, evidentemente non è specificato in maniera appropriata se il confine dell'area del Parco sia o meno da considerarsi parte del suo territorio e di conseguenza se debba essere soggetto al medesimo divieto alla pratica del torrentismo.

A supporto di questa mancanza di chiarezza vi riportiamo quanto appena constatato in merito alla percorrenza della Val Clusa, in un post inserito su un gruppo Facebook:

*NOTA IMPORTANTE: stamattina mentre ci preparavamo siamo stati fermati dai carabinieri forestali della zona, i quali si volevano accertare sul dove fossimo diretti, una volta appurato che eravamo diretti in val clusa ci hanno tenuto a specificare e precisare che essendo la val clusa sul confine preciso del del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (area dove il torrentismo è interdetto) rimane comunque tollerata l'attività di canyoning all'interno della suddetta valle in quanto ad oggi non esiste un vero e proprio decreto che ne vieti la discesa!!!*

*[IN SOSTANZA LA VAL CLUSA NON È UFFICIALMENTE INTERDETTA ANCHE SE RIMANE SUL CONFINE DEL PARCO] !!!*

È chiaro che trattandosi di un semplice post su un social non ha alcuna valenza ma, ragionevolmente, non c'è motivo di dubitare della veridicità di quanto riportatovi; l'unica reale valenza è semmai quella di rimarcare come ad oggi, dopo circa 14 anni di lavoro e discussioni, ancora non si sia arrivati a una regolamentazione chiara né ci sia chiarezza sulle modalità con cui fare rispettare le regole adottate.

Da parte nostra vediamo due sole possibili opzioni:

1. la Val Clusa, al pari di ogni altro percorso lungo i confini del Parco, è da considerarsi a tutti gli effetti parte del territorio del Parco e di conseguenza la sua discesa è interdetta; ne deriva che chiunque la percorra senza specifica autorizzazione vada sanzionato;
2. la pratica del torrentismo è consentita in tutti i percorsi che si snodano lungo i confini del Parco; in questo caso potremo finalmente dare ai nostri soci il via libera a frequentare quella meraviglia naturale che è la Val Clusa, messaggio che sinceramente attendiamo da diversi anni di poter comunicare.

Come AIC, essendo stati per più di un decennio coerenti con le scelte fatte nel 2009, avendo scrupolosamente invitato i nostri soci a non percorrere le forre all'interno del Parco e avendo sempre stigmatizzato ogni intemperanza in questo senso, non abbiamo alcun interesse ad accettare l'eventualità di soluzioni di mezzo.

Riteniamo che la gestione dell'interdizione alla pratica del torrentismo vada svolta in maniera scrupolosa qualora si sia veramente certi della validità delle scelte adottate con il nuovo regolamento. E questo deve valere tanto per il torrentismo amatoriale quanto per quello di natura commerciale.

Voglio infine rimarcare la poca correttezza dimostrata dall'ente Parco nei confronti dell'Associazione Italiana Canyoning; siamo con ogni probabilità l'unica associazione senza alcun fine di lucro ad essersi esposta in



questa annosa questione, avendo sostenuto dall'inizio e per tutto il tempo la posizione del Parco. Ciononostante, se in prima istanza siamo stati un interlocutore prezioso, si è poi trascurato, a più riprese, di tenerci al corrente degli sviluppi, nonostante gli accordi iniziali.

Gradiremmo avere un riscontro da parte dell'amministrazione dell'Ente Parco in merito a queste nostre valutazioni e reiteriamo una volta di più l'interesse ad un nuovo incontro che consenta di chiarire ogni dettaglio relativo alla pratica del torrentismo e/o alla sua interdizione.

Vogliamo concludere dicendo che siamo dispiaciuti che il tono della mail sia poco conciliante, ma abbiamo investito molte risorse ed aspettative in questo lavoro, non siamo riusciti ad ottenere alcun risultato proficuo per i torrentisti in generale, nonostante le premesse, e quindi non possiamo che mal tollerare una gestione incoerente di norme che vanno comunque a nostro discapito.

Ringraziandola per la sua attenzione, porgiamo

Distinti saluti

Monica Boraso

*Presidente Associazione Italiana Canyoning*

Luca Dallari

*Past President Associazione Italiana Canyoning*